

FURLAN don ADELINO – Omelia esequie, 14 maggio 2021

La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini (Fil 4,4-9)
Imparate da me che sono mite e umile di cuore (Mt 11,25-30)

Fratelli, rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini.

E' questa la Parola di Dio che mi è stata suggerita dai confratelli che in questi giorni mi hanno mandato alcune testimonianze su don Adelino.

Potrebbe sembrare inopportuna per la celebrazione delle esequie ma questa è tra le parole della Sacra Scrittura che forse meglio lo rappresenta, la Parola che forse meglio ha incarnato nella sua vita di salesiano e sacerdote.

“Don Lino – testimonia uno dei suoi direttori passati - era il sorriso delle Calli di Venezia. Incrociava le persone con un saluto cordiale, sorridente, che donava serenità al cuore. Spesse volte quel piccolo raggio di sole filtrava anche nelle giornate più grigie e impegnative”.

È sufficiente questa pennellata a descrivere don Adelino: la sua umanità e il suo animo, la sua mite, discreta e nello stesso tempo preziosa presenza.

Adelino nasce a San Bortolo di Monselice il 2 aprile 1924 da papà Guerrino e mamma Maria Rocca. La famiglia poi si arricchirà di altri due fratelli e due sorelle. In questa Chiesa viene battezzato e riceve la cresima. Dai documenti personali si nota che il papà viene a mancare dopo non molti anni.

Dopo le elementari, frequentate al paese, nell'ottobre 1937 è mandato dai suoi nel vicino Collegio Salesiano Manfredini di Este per frequentare la scuola media e il biennio ginnasiale.

Qui, fa domanda per essere ammesso al Noviziato salesiano.... Tra le altre carte conservate vi è un lusinghiero giudizio del parroco di San Bortolo don Silvio Resente: *“...l'ho avuto vicino come chierichetto e poi come membro dell'Azione Cattolica; buono, devoto e assiduo alla chiesa e ai SS. Sacramenti, oggetto di ammirazione per i grandi e di esempio per i coetanei...”*. Adelino inizia l'anno di Noviziato il 14 agosto 1942 sotto la guida del Maestro don Luigi Benvenuti, e il 16 agosto 1943 farà la sua prima professione religiosa come salesiano di d. Bosco.

Dopo il ciclo di studi liceali e filosofici a Nave e Pavone Mella (BS), durante il periodo della guerra (1943-45) è mandato per l'esperienza del tirocinio pratico nella Casa salesiana di Venezia-Coletti (1945-49). È ammesso a rinnovare i voti per un altro triennio e nel 1949 fa la professione perpetua.

Nello stesso anno inizia gli studi della teologia a Monteortone, fino al sacerdozio, per l'imposizione delle mani del Vescovo di Padova, Mons. Girolamo Bortignon, il 29 giugno del 1953, nel Santuario di Monteortone.

Conclusi gli studi teologici don Adelino è mandato a Verona Don Bosco (1953-56) come insegnante, assistente, aiuto economo. Per questo consegue il diploma di insegnante di Educazione Fisica nel 1955. Nuovamente a Venezia, ma a Castello, don Adelino funge da economo e Catechista scolastico (1956-58). Lo troviamo poi a Udine, catechista e insegnante (1958/59), a Gorizia (1959-62). Ottiene dai superiori di poter concludere gli studi teologici con la licenza in teologia, che consegue all'Università Pontificia Lateranense.

Tornato in ispezione don Adelino si impegna nella scuola, nell'educazione religiosa dei ragazzi, inizialmente tutti interni, nelle Case di Udine (1963-66), Pordenone (1966-69), Tolmezzo, dove rimane fino al 1983, qui con l'incarico di economo si trova a fronteggiare il terremoto del 1976 e le sue conseguenze. Passa poi a Mezzano (1983-91) a svolgere ancora il compito di economo.

Nel 1991 approda per la terza volta in laguna: da allora, tranne una piccola parentesi, Venezia sarà la città che lo vedrà all'opera negli ultimi trent'anni: dapprima a Castello (1991/92), poi all'isola di San Giorgio (1992-99) e poi di nuovo a VE Castello (2005-2020) finché alla fine del 2020 si rende necessario il trasferimento in Casa Zatti a Mestre dove concluderà la sua vita terrena l'11 maggio 2021.

* * * * *

Voglio ora sottolineare alcuni tratti della figura di don Adelino che emergono con forza e concordemente dalle testimonianze dei confratelli. Sono in qualche modo eco della prima lettura e del Vangelo.

◆ **Un sorriso ed una mitezza dalle radici profonde**

Aveva davvero una bella vita spirituale e fervente devozione ai santi salesiani e alla nostra Madre Maria Ausiliatrice che amava davvero con tanta intensità.

Uomo di fede e di genuina salesianità, era davvero viva in lui la dimensione dell'essere SACERDOTE e l'amore all'eucaristia.

Grazie don Adelino perché hai fatto davvero tuo l'invito di Gesù: *imparate da me che sono mite e umile di cuore*. La tua vita è diventata segno di Lui perché si è nutrita di Lui.

◆ **Una umanità semplice e bella che porta ad incontrare Dio**

Uomo mite, semplice, sempre sereno... uomo di pace che regalava sorrisi e sguardi benevoli ovunque. Tutti gli volevano bene... era impossibile non farlo.

Si fermava volentieri a parlare con le persone che incontrava, cosa che tra le calli veneziane è occasionato ogni volta che si mette il piede fuori casa. Ma anche nel cortile dell'oratorio si fermava volentieri a conversare con tutti. Il suo volto era sempre solare e gioioso. Sapeva incontrare le persone con cuore accogliente: ospiti, giovani, parrocchiani... Tante e tanti venivano a confessarsi da lui, perché percepivano la bontà del buon pastore paziente e misericordioso... e così lui diveniva canale della bontà e della misericordia divina.

Nella confessione e nei colloqui spirituali si è speso con tanta dedizione soprattutto quando l'età gli ha permesso di essere libero da impegni di responsabilità e di gestione.

◆ **Un tessitore di vita fraterna**

L'amore e la cura per la casa sono sempre state una sua caratteristica, nei tanti anni di servizio da economo, ma non solo. Si vedeva come lui voleva davvero bene alla sua comunità e ci teneva alla vita fraterna.

Buono, sereno, cordiale, era il saggio della comunità; quante volte stemperava le tensioni, suggerendo piccole attenzioni e ponendo spesso piccoli gesti di vera umanità.

In comunità era presente con discrezione e serenità. Stava alla battuta e all'allegria salesiana. Con il passare degli anni aveva assunto il ruolo del nonno saggio.

◆ **Ti faceva sentire che ti voleva bene.**

Don Adelino non solo si faceva voler bene, ma ti voleva bene, ti faceva sentire che ti voleva bene.

Quanto salesiana questa caratteristica!

Personalmente mi sentivo voluto bene da lui, e mi rispettava e soprattutto mi sosteneva affettivamente e spiritualmente nei tanti momenti di stanchezza spirituale.

Don Lino, non mi ha mai fatto mancare, soprattutto nel mio primo anno di tirocinio, i suoi consigli riguardo l'assistenza in refettorio, nella camerata... ed aveva una particolare sensibilità nel chiedere se stavo bene, se avessi bisogno di qualcosa e, quando mi vedeva un po' taciturno, si avvicinava e mi incoraggiava a prendere le cose con calma e serenità... Ricordo quanto mi è stato di incoraggiamento nell'aiutarmi a preparare ed avviare il mio primo Grest estivo... Era sempre pronto ad ogni evenienza per venirmi in aiuto nelle necessità. Ho constatato come aveva a cuore la mia vocazione di salesiano ed era sempre disponibile ad ascoltarmi e in questo non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno spirituale.

* * * * *

Caro don Adelino, riconosciamo in quel tuo sorriso un raggio della luce e della bontà di Dio. Ce l'hai testimoniato con una lunga vita, e fino alla fine (anche l'ultima sera, prima della tua partenza da questo mondo) . Possa continuare ad accompagnarci quando le nostre giornate diventano più grigie e impegnative e sia per noi un continuo invito ad essere discepoli di Gesù, *mite e umile di cuore*.